



CINQUANT'ANNI DA GIOVANI

I PRIMI PASSI

Sedia rossa fatale Ferretto diventa il 1° presidente

In piena Guerra Fredda il Gruppo andò in visita in Unione Sovietica. «Sprechi, lentezza e assenza totale di sicurezza: infatti manca l'imprenditore»

La sedia rossa era l'unica, intorno al tavolo, ad avere quel colore. Tutte le altre erano blu. Era la sedia destinata al presidente, per questo era rossa. La sala riunioni dell'Associazione Industriali occupava un'ampia porzione del seminterrato della nuova sede di Mure Porta Castello. Il tavolo per i relatori spiccava a capo di uno dei due lati corti della sala e aveva davanti a sé una lunga sfilza di file di sedie destinate al pubblico. La riunione stava per avere inizio e una dozzina di persone indugiava in piedi vicino al tavolo. Erano perlopiù giovani imprenditori, ma con loro c'era il presidente dell'Associazione Industriali Pietro Laverda, il vicepresidente Antonio Facco e il direttore Bruno Scaroni. Erano tutti lì per un motivo importante: preparare la nascita di un Gruppo Giovani all'interno dell'Associazione.

LA SEDIA ROSSA

Ognuno cercò la sedia più vicina. Quella rossa capitò a Giancarlo Ferretto, che vi si accomodò senza farci troppo caso. La discussione si svolse intorno agli obiettivi, alle finalità e ai principi del sodalizio che sarebbe presto nato. Quando, alla fine, si trattò di prendere le prime decisioni operative di fondo, la domanda arrivò senza preavviso da in mezzo al gruppo: «Chi facciamo presi-

dente?». Ci fu un momento di silenzio, i presenti si guardarono intorno. Alcuni occhi caddero sulla sedia rossa e sul giovane che ci stava seduto. Giancarlo Ferretto. Poi qualcuno ruppe gli indugi. «Beh, facciamo presidente Ferretto, visto che è già seduto sulla sedia rossa». Rapidamente, la proposta venne accettata e Ferretto si trovò designato. Sarebbe stato lui il primo presidente del Gruppo Giovani dell'Industria dell'Associazione Industriali di Vicenza. Il suo impegno associativo, destinato in seguito a proseguire con importanti incarichi, stava nascendo per il colore di una sedia.

6 NOVEMBRE 1959

Venerdì 6 novembre 1959 nacque il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali di Vicenza. In quei mesi i gruppi giovani stavano sorgendo in varie associazioni industriali d'Italia, come strumento per contribuire alla crescita e alla formazione della nuova classe imprenditoriale. «In questi tempi, in cui le massime aspirazioni degli uomini sembrano essere l'impiego tranquillo, l'assicurazione contro tutti i rischi e la sicura pensione, l'avviarsi con serietà di propositi e con vivace disposizione di spirito alla vita rischiosa ma affascinante dell'imprenditore, sia una delle co-

se che più di ogni altra è in grado di avvincere e di entusiasmare un giovane», disse il presidente dell'Associazione, Pietro Laverda, convinto sostenitore del progetto. Il Gruppo si propose fin dall'inizio come un incubatoio di nuova cultura industriale. Per il buon avvio del progetto risultarono particolarmente importanti il ruolo da buon pater familias del presidente Laverda e la classe del direttore Bruno Scaroni, un'abbinata rafforzata dal segretario del Gruppo, Angelo Sanguinetti.

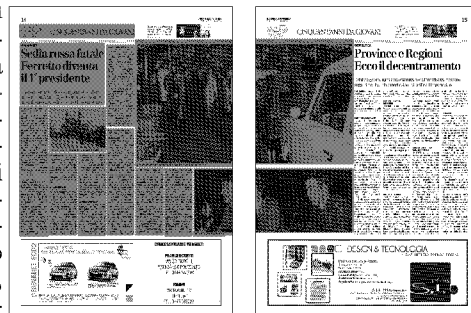
LA PRIMA ASSEMBLEA

Pochi mesi dopo gli iscritti erano già saliti a una settantina. La prima assemblea fu convocata per il 13 giugno del 1960. Fu annunciato il nome ufficiale del sodalizio: "Gruppo Giovani dell'Industria". E fu presentato il regolamento, snello ed essenziale, appena sette articoli. Il secondo chiariva gli scopi: «Il Gruppo Giovani dell'Industria si propone di promuovere le iniziative più idonee affinché i giovani approfondiscano la conoscenza dei problemi economici, sociali e tecnici dell'industria e sviluppino in se stessi quello spirito di libera iniziativa, di cui l'attività imprenditoriale è precipua manifestazione». Quella stessa sera fu eletto il primo consiglio direttivo del gruppo, che risultò composto da Giacomo

mo Cabrini, Ugo Del Pozzo, Giancarlo Ferretto, Renzo Finozzi, Giancarlo Gabaldo, Giuseppe Stocchiero e Gildo Vescovi. Presidente fu nominato Giancarlo Ferretto. Al primo anno di vita del gruppo, dedicato soprattutto a porre le basi del sodalizio, seguì un anno di consolidamento. Fin dall'inizio, il filone della formazione fece una parte da protagonista nell'attività dei Giovani. «Il nostro gruppo vuole essere un vero e proprio club, un'associazione affiatata e compatta di giovani che hanno in comune mentalità, attività e ideali, un punto di incontro tra uomini e non un'etichetta burocratica», disse Giancarlo Ferretto nell'assemblea del 1962.

ALLA SCOPERTA DELL'URSS

Nel 1964 i giovani imprenditori intrapresero un viaggio studio in Unione Sovietica. La missione ebbe bisogno di sei mesi di lavoro preparatorio per essere organizzata in tutti i dettagli: superare la "cortina di ferro", in quegli anni di Guerra Fredda, non era cosa semplice. Lo scopo era quello di conoscere non soltanto l'industria, ma anche la scuola, l'università, le abitazioni, l'assistenza sanitaria, l'agricoltura, la distribuzione, il sistema politico-economico. La delegazione visitò aziende industriali e agricole, grandi magazzini, ospedali, università, indagò sulla vita del cittadino sovietico medio, nei luoghi di lavoro, nelle case, nei negozi, nelle scuole, parlò con russi che conoscevano l'italiano e con italiani presenti nel paese per motivi di lavoro, ascoltarono, presero appunti, fotografarono e filmarono. Tornarono a casa con un eccezionale carico di informazioni e di testimonianze di prima mano, riportate nei rapporti stesi nelle setti-



mane successive da alcuni degli stessi imprenditori e soprattutto da Angelo Sanguinetti, segretario del Gruppo Giovani, autore di un resoconto estremamente circostanziato sulla vita economica e sociale del paese.

«A Mosca abbiamo acquistato una grammatica italiana ad uso dei sovietici, il 'Corso pratico di lingua italiana' - annotò Sanguinetti -. Dal tenore delle frasi inserite nel testo per l'esercizio di traduzione dall'italiano in russo si direbbe che l'addestramento grammaticale è uno scopo assolutamente indiretto e secondario. Il principale obiettivo è quello di dimostrare che l'Occidente è il mondo delle crisi economiche ricorrenti, della disoccupazione endemica, della miseria dilagante.

Apprendiamo che "L'Unità è il quotidiano più diffuso d'Italia" e che in Italia si leggono pochi libri, perché "la cultura è, nella società borghese, un privilegio come il benessere economico". Impariamo anche che "tradendo l'unità popolare la Dc innalzò la bandiera sporca dell'anticomunismo e riportò l'intrigo in Campidoglio". Come esercizio per il gerundio, leggiamo che "Avendo il sindaco La Pira concesso un'intervista alla Pravda, il Vaticano lo sconfessò"».

«In Russia abbiamo visto tagliare una lamiera di tre centimetri con una fila di buchi fatti col trapano e un colpo di martello finale - riferì il presidente Giancarlo Ferretto -. Abbiamo constatato una sconcertante assenza di sicurezza nel lavoro, ci siamo sentiti raccontare da tecnici italiani che da mesi lavorano laggiù con quali paurosi sprechi avviene la produzione, con quali stragemmi i dirigenti devono procurarsi i rifornimenti necessari, quale assenza di responsabilità vi è a tutti i livelli della gerarchia aziendale, quale lentezza e irrazionalità vi sia nelle decisioni. Tutto ciò si può ricondurre a un unico fondamentale motivo: manca l'imprenditore». ♦



La prima missione importante: a Mosca durante la Guerra Fredda



I giovani imprenditori vicentini nello stabilimento della Innocenti. Siamo nel 1964



Montezemolo e Isnardo Carta